

La sindaca attacca la consultazione popolare sottoscritta dal consigliere Pd. La replica: «Si vergogni lei»

Sfuriata Raggi su Atac: «Giachetti bugiardo» Ma sul referendum la cantonata è di Virginia

Magi e Capriccioli (Radicali)

«Il vaglio è solo sulle firme
La convocazione è un atto dovuto»

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Attacco «a sorpresa» del sindaco Virginia Raggi, evidentemente consapevole che, prima o poi, «la pentola Atac» è destinata a scoppiare. La strada del concordato preventivo, deciso in solitaria e senza il via libera ufficiale dell'Assemblea capitolina, è lunga, stretta e tutta in salita. E a soffiare sul collo di quello che rischia di essere la vera prova del nove per i grillini al governo, il referendum cittadino proprio sul futuro dell'Atac, promosso dai Radicali e che ha ottenuto la cifra record di ben 33mila firme. «Al momento la richiesta è stata depositata, è al vaglio degli uffici» ha detto la Raggi intervenendo ai microfoni di Radio Incontro Olympia. A seguire poi una convinzione del tutto soggettiva: «Chiaramente la visione politica di questa amministrazione è un'altra. Credo che se i cittadini hanno scelto la nostra proposta vuol dire che la direzione è quella». Peccato che i cittadini non abbiano potuto scegliere affatto, né attraverso una delle forme di "democrazia diretta" tanto cara - solo nei comizi di piazza - ai grillini, né - addirittura - tramite la democrazia indiretta sancita dalla Costituzione,

ovvero i consiglieri eletti dal popolo proprio per svolgere tale funzione. Ma non basta. Apochi giorni dalle elezioni «chiave» di Ostia, la Raggi attacca a tambur battente. «E voglio aggiungere: trovo vergognoso da parte di alcuni miei ex sfidanti, come Giachetti, aver fatto una campagna elettorale per Atac pubblica e poi andare a firmare ai banchetti per il referendum. A mio avviso - ha concluso - ci sono determinati servizi che vanno mantenuti pubblici: rifiuti, scuola, ospedali, mobilità, per noi è un tema non negoziabile».

Peccato che il sindaco abbia pestato il piede sbagliato perché la replica del vice presidente della Camera, e consigliere comunale, non si è fatta attendere. «Adesso basta Raggi. Io ti sfido a un confronto pubblico dove vuoi, quando vuoi, con l'arbitro terzo che preferisci. Un confronto tra me e te per vedere chi dice le bugie ai romani. La sindaca di Roma - sottolinea Roberto Giachetti - sostiene che io mi dovrei vergognare per aver voltato le spalle ai romani perché in campagna elettorale, secondo lei, avrei detto che l'Atac doveva rimanere pubblica. Quello che dice la Sindaca è falso, come sempre. Ho sempre

detto che l'Atac andava risanata e poi messa a gara, e con quest'ultima avrebbe potuto vincere sia il pubblico che il privato. Mentre io dicevo questo, la Raggi cacciava tutti quelli che stavano lavorando al risanamento dell'Atac. All'azienda la Sindaca ha, invece, aumentato le poltrone, mettendo dentro gli amici suoi e, di fatto, l'ha portata al fallimento in Tribunale. Lei dice a me che ho mentito ai romani e che mi dovrei vergognare? La stessa Raggi conosciuta nel mondo come il sindaco più bugiardo d'Italia. Che ha un rinvio a giudizio per falso in atto pubblico e che in quest'anno e mezzo ha mentito a ripetizione ai romani». Alla maxi bacchettata di Giachetti si è aggiunta poi quella Riccardo Magi e Alessandro Capriccioli, rispettivamente segretario di Radicali Italiani e di Radicali Roma: «Sarà bene ribadire che il "vaglio" di cui parla la Sindaca Raggi rispetto alla richiesta di referendum "Mobilitiamo Roma" riguarda esclusivamente il conteggio delle firme: conteggio che, tra parentesi, sta richiedendo un tempo incredibilmente lungo, quasi pari a quello che è stato necessario per raccogliere. Nessun altro giudizio di merito può essere formulato dall'amministrazione. La convocazione è un atto dovuto a norma dello Statuto di Roma Capitale».

Il silenzio spesso è un dono più prezioso delle parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

